

# I DOMENICA DI AVVENTO



DAVANTI A UNA  
DIFFICOLTÀ  
CI SI PUÒ FERMARE E  
ABBANDONARE IL  
CAMPO,  
OPPURE INGEGNARSI  
IN QUALCHE MODO.

Le immagini ci parlano : clicca sull'immagine quando vedi questo simbolo e scopri cosa contiene

## Lc 21,25-28.34-36

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.

Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Per questo Avvento abbiamo scelto di di lasciarci accompagnare dalla figura paterna di San Giuseppe. Ci sarà d'esempio lungo tutto il cammino.

**"Quale depositario del mistero «nascosto da secoli nella mente di Dio», e che comincia a realizzarsi davanti ai suoi occhi «nella pienezza del tempo», Giuseppe è insieme con Maria, nella notte di Betlemme, testimone privilegiato della venuta del Figlio di Dio nel mondo."**

(Redemptoris Custos, GP11)

## Mt 1,19-21

Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto.

<sup>20</sup>Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. <sup>21</sup>Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

*"Giuseppe non blocca la profezia, si lascia guidare dalla mano di Dio e sa prendere decisioni. Anche in questo egli è per noi maestro: ci insegna il rischio di chi vive per il suo sogno, di chi vuol servire chi ama, che scrive pagine "sopra le righe" per restare fedele a un Amore che gli è offerto in dono."*

### Padre dal coraggio creativo

Se la prima tappa di ogni vera guarigione interiore è accogliere la propria storia, ossia fare spazio dentro noi stessi anche a ciò che non abbiamo scelto nella nostra vita, serve però aggiungere un'altra caratteristica importante: il **coraggio creativo**. Esso emerge soprattutto quando si incontrano difficoltà. Infatti, **davanti a una difficoltà ci si può fermare e abbandonare il campo, oppure ingegnarsi in qualche modo**. Sono a volte proprio le difficoltà che tirano fuori da ciascuno di noi risorse che nemmeno pensavamo di avere.

Molte volte, leggendo i "Vangeli dell'infanzia", ci viene da domandarci perché Dio non sia intervenuto in maniera diretta e chiara. Ma Dio interviene per mezzo di eventi e persone. Giuseppe è l'uomo mediante il quale **Dio si prende cura degli inizi della storia della redenzione**. Egli è il vero "miracolo" con cui Dio salva il Bambino e sua madre. Il Cielo interviene fidandosi del coraggio creativo di quest'uomo, che giungendo a Betlemme e non trovando un alloggio dove Maria possa partorire, sistema una stalla e la riassetta, affinché diventi quanto più possibile un luogo accogliente per il Figlio di Dio che viene nel mondo (cfr Lc 2,6-7). Davanti all'incombente pericolo di Erode, che vuole uccidere il Bambino, ancora una volta in sogno Giuseppe viene allertato per difendere il Bambino, e nel cuore della notte organizza la fuga in Egitto (cfr Mt 2,13-14).

A una lettura superficiale di questi racconti, si ha sempre l'impressione che il mondo sia in balia dei forti e dei potenti, ma la "buona notizia" del Vangelo sta nel far vedere come, nonostante la prepotenza e la violenza dei dominatori terreni, Dio trovi sempre il modo per realizzare il suo piano di salvezza. Anche la nostra vita a volte sembra in balia dei poteri forti, ma il Vangelo ci dice che ciò che conta, Dio riesce sempre a salvarlo, a condizione che usiamo lo stesso coraggio creativo del carpentiere di Nazaret, il quale **sa trasformare un problema in un'opportunità antepo- nendo sempre la fiducia nella Provvidenza**.

Se certe volte Dio sembra non aiutarci, ciò non significa che ci abbia abbandonati, ma che si fida di noi, di quello che possiamo progettare, inventare, trovare.

Si tratta dello stesso coraggio creativo dimostrato dagli amici del paralitico che, per presentarlo a Gesù, lo calarono giù dal tetto (cfr Lc 5,17-26). La difficoltà non fermò l'audacia e l'ostinazione di quegli amici. Essi erano convinti che Gesù poteva guarire il malato e «non trovando da qual parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: "Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati"» (vv. 19-20). Gesù riconosce la fede creativa con cui quegli uomini cercano di portargli il loro amico malato.

Il Vangelo non dà informazioni riguardo al tempo in cui Maria e Giuseppe e il Bambino rimasero in Egitto. Certamente però avranno dovuto mangiare, trovare una casa, un lavoro. Non ci vuole

molta immaginazione per colmare il silenzio del Vangelo a questo proposito. La santa Famiglia dovette affrontare problemi concreti come tutte le altre famiglie, come molti nostri fratelli migranti che ancora oggi rischiano la vita costretti dalle sventure e dalla fame. In questo senso, credo che San Giuseppe sia davvero uno speciale patrono per tutti coloro che devono lasciare la loro terra a causa delle guerre, dell'odio, della persecuzione e della miseria.

Alla fine di ogni vicenda che vede Giuseppe come protagonista, il Vangelo annota che egli si alza, prende con sé il Bambino e sua madre, e fa ciò che Dio gli ha ordinato (cfr Mt 1,24; 2,14.21). In effetti, Gesù e Maria sua Madre sono il tesoro più prezioso della nostra fede.[21]

Nel piano della salvezza non si può separare il Figlio dalla Madre, da colei che «avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce».[22]

Dobbiamo sempre domandarci se stiamo proteggendo con tutte le nostre forze Gesù e Maria, che misteriosamente sono affidati alla nostra responsabilità, alla nostra cura, alla nostra custodia.

**Il Figlio dell'Onnipotente viene nel mondo assumendo una condizione di grande debolezza.**

**Si fa bisognoso di Giuseppe per essere difeso, protetto, accudito, cresciuto.** Dio si fida di quest'uomo, così come fa Maria, che in Giuseppe trova colui che non solo vuole salvarle la vita, ma che provvederà sempre a lei e al Bambino. In questo senso San Giuseppe non può non essere il Custode della Chiesa, perché la Chiesa è il prolungamento del Corpo di Cristo nella storia, e nello stesso tempo nella maternità della Chiesa è adombrata la maternità di Maria.[23] Giuseppe, continuando a proteggere la Chiesa, continua a proteggere il Bambino e sua madre, e anche noi amando la Chiesa continuiamo ad amare il Bambino e sua madre.

Questo Bambino è Colui che dirà: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Così ogni bisognoso, ogni povero, ogni sofferente, ogni moribondo, ogni forestiero, ogni carcerato, ogni malato sono "il Bambino" che Giuseppe continua a custodire. Ecco perché San Giuseppe è invocato come protettore dei miseri, dei bisognosi, degli esuli, degli afflitti, dei poveri, dei moribondi. Ed ecco perché la Chiesa non può non amare innanzitutto gli ultimi, perché Gesù ha posto in essi una preferenza, una sua personale identificazione. Da Giuseppe dobbiamo imparare la medesima cura e responsabilità: amare il Bambino e sua madre; amare i Sacramenti e la carità; amare la Chiesa e i poveri. Ognuna di queste realtà è sempre il Bambino e sua madre.

(Patris Corde, Francesco)


Scegliendo di prenderci cura nel quotidiano di questo dono prezioso ("il Bambino e sua madre") che ci appare sconosciuto, misterioso e 'umile' vogliamo imitare Giuseppe nell'aderire alla volontà del Padre, affidandoci all'invito dell'angelo:

**'Non temere'**

"La forza d'animo di Giuseppe non è, infatti, una qualità semplicemente umana, ma è una virtù che germoglia e fiorisce sul terreno della grazia."

*"Il "filo" con cui egli stava tessendo la sua vita ad un certo punto è stato strappato dalla cruna dell'ago da un intervento di Dio che ha sconvolto la sua esistenza. E Lui che cosa ha fatto? Ha ripreso di nuovo in mano il filo, lo ha rinfilato nell'ago e ha tessuto la sua vita in modo diverso: ha cioè condiviso il progetto di Maria "scommettendo tutto sulla fragilità di una creatura" (Tonino Bello). Giuseppe non ha sentito le parole di annuncio dell'Angelo, ma ha creduto a Dio attraverso le parole della sua Sposa.*

Anche in questo egli è per noi maestro e ci dice: quando le difficoltà avvolgono nel buio la vostra vita e nessuna certezza vi rassicura, non riferitevi alle vostre paure, ma alle vostre speranze; fate una sosta e cercate di cogliere quel frammento di luce che è in grado di indicarvi la via. E poi, senza arrendervi o lamentarvi, riprendete con coraggio il cammino."

 (<https://documentcloud.adobe.com/link/track?uri=urn:aaid:scds:US:fe67b2ad-f4d9-43d9-9676-e60f49a82450>)

**Impegno per la settimana:** Provare ad affrontare una **difficoltà** o una **resistenza** che ci si presenta nella quotidianità con **coraggio creativo**.

O Signore, Padre buono,  
Guida i nostri passi incerti sulle vie che conducono a Te.  
Per intercessione di san Giuseppe,  
parla al nostro cuore,  
infondi in noi il tuo coraggio,  
donaci la scintilla creativa che ti è propria,  
affinché, da Te custoditi,  
ci possiamo incamminare in questo tempo di Avvento  
trovando nuove strade di vita e di fraternità gioiosa  
che profumano della tua presenza.

